

Elezioni amministrative a Scanno: Quale il futuro? La cultura

Di Franco D'Alessandro

Vivo e lavoro altrove, ma quasi quotidianamente “*nel pensier mi fingo*”. Immagino di passare qualche attimo al lago, nei vicoli del mio borgo o sui sentieri della nostra Valle, magari avendo un incontro ravvicinato con l'amico orso, *Ju cumpagnone*. Sono parte della mia identità. Per questo sento la necessità di esprimere il mio pensiero su quanto sta avvenendo in relazione alle prossime elezioni comunali a Scanno del 26 e 27 Maggio 2013.

La prima considerazione, credo evidente a tutti, è la frammentazione della comunità nel suo insieme. Ben 5 liste su poco meno di 2 mila abitanti sono troppe, anche per un comune litigioso come Scanno. Non possiamo permetterci questa eccessiva frammentazione perché essa pone una seria ipoteca sul futuro, non consentendo di immaginarlo in una forma nella quale la maggioranza dei cittadini vi si possa riconoscere. Sul nostro futuro si addensano troppe nuvole che la buona volontà e la corretta amministrazione faticherebbero a dissipare. Figurarsi se vi si aggiungono lotte intestine e personali. Il disastro è assicurato. Così facendo il paese continuerà a spopolarsi finendo per morire di inedia.

Ho letto i programmi che sono stati messi in rete e come il direttore di questo giornale ha già sottolineato, contengono elementi comuni riguardo alle cose da fare. Non poteva essere altrimenti. Le necessità di Scanno, anche se viste da angolature diverse, sono sotto gli occhi di tutti. Ed è proprio questo il punto. Manca la capacità e la lungimiranza di comprendere che solo facendo squadra si possono progettare e realizzare obiettivi di medio e lungo termine. I programmi elettorali per loro natura vanno nella direzione del dettaglio delle cose da fare, ma restano comunque generici.

Occorre una sintesi, riguardo alle progettualità da realizzare, che parta da dati e necessità reali, individuati come priorità non a breve, ma a medio lungo termine. Nessuno oserebbe oggi mettere in dubbio che il futuro di Scanno sia rappresentato dal turismo. Già un secolo fa, un illustre anima scannese, Monsignor Celidonio, di cui ricorre quest'anno il centenario della morte, aveva scritto “*Dagli inizi di questo secolo Scanno si è aperta al turismo ed in futuro il turismo sarà senza dubbio la risorsa più importante per il nostro paese. E' giusto perciò che tutti gli scannesi si adoperino, ciascuno per quanto gli è dato, per offrire la loro migliore ospitalità agli italiani e agli stranieri che verranno. Conviene che non solo noi stendiamo la mano, ma , come “ tra cortesi alme si suole”, che discorriamo con essi delle cose nostre, che raccontiamo loro quali padri avemmo e quali eredità di opere ci lasciarono, insomma che ci facciamo da essi conoscere, ciò che è indizio più spiccato di un cuore caldo di ospitalità*”.

Bisogna però accordarsi su come declinarlo. E' mia convinzione che la cultura sia l'elemento su cui fondare il futuro turistico del borgo. I viaggiatori del secolo scorso, che sono approdati nella nostra Valle, ci hanno suggerito quale tesoro abbiamo da salvaguardare e promuovere. Abbiamo la fortuna di poter accogliere i nostri ospiti in ogni stagione dell'anno. Allora occorre rivitalizzare e reinventare quell'immagine, fascinosa e ricca di mistero, che ha distinto Scanno e la Valle del Sagittario nel secolo scorso. Un piccolo esempio è rappresentato dall'iniziativa imprenditoriale di Alessandra Mastrogiovanni la quale, ricuperando la memoria documentale di un soggiorno scannese del poeta Gabriele D'Annunzio, ha avviato l'attività di B&B La dimora di D'Annunzio, offrendo così agli ospiti anche la suggestione di alloggiare nella casa dove soggiornò il vate. Analogamente occorre ragionare per la valorizzazione del centro storico, il cui godimento è parte integrante dell'offerta turistica. Il suo recupero non può non prescindere da una attenzione alla sua evoluzione storico-architettonica, mettendo in rilievo le architetture medievali, quelle del XVI°- XVII° e

soprattutto del XVIII° secolo, età aurea dell'economia e della cultura scannese. Per questo oso immaginare *Piazza della Codacchiola* come il luogo simbolo, nel quale poter riconoscere una felice sintesi tra economia e cultura. Ubicata in quella parte del centro storico, sviluppatosi nel 700, è evocatrice di numerosi spunti riguardo il recupero degli edifici storici e della valorizzazione di motivi architettonici prettamente scannesi (ad esempio gli archi medievali, le fontane, gli stemmi e portali gentilizi, i portichetti, le bifore e trifore, che purtroppo oggi sono in gran parte murati, una pavimentazione adeguata e in sintonia con le architetture). Su queste basi è necessario dotarsi di regolamenti che impediscano scempi e brutture all'interno del nucleo storico del paese. Al fine poi di facilitare gli investimenti privati, si potrebbero stanziare risorse all'uopo. Dare corso a questa operazione significa anche rimettere in moto un altro settore, attualmente di notevole peso economico, dopo le attività collegate al turismo: l'edilizia. Il recupero del centro storico e di strutture da riconvertire per un loro uso a scopo turistico-culturale (vedi auditorium Calogero) mobiliterebbe investimenti con creazione di lavoro, dando fiato a questo settore per i prossimi 5-10 anni, senza ulteriore consumo di territorio.

Piazza della Codacchiola adeguatamente recuperata, può rappresentare la *location* ideale per la giornata clou del *Premio Scanno* e non solo. Suppongo esistano anche le risorse tecniche per la sua fruibilità in caso di meteo non favorevole.

Altro versante su cui appuntare un'attenzione prioritaria è il fronte dei servizi. Partendo da una stratificazione per età della popolazione (fonte ISTAT 1° gennaio 2009) si rileva che il 36% dei residenti anagrafici ha più di 60 anni (741 su 2018) e il 20% ha più di 75 anni (390 su 2018 residenti) .

Salta subito all'occhio che ci possono essere necessità che interessano la popolazione della terza e quarta età. Sono fasce di popolazione di cui vanno indagati i bisogni socio-assistenziali e sanitari. La risposta, dopo la verifica delle necessità, non potrà che essere territoriale e pertanto integrata con quella degli altri borghi della Valle del Sagittario, al fine di ottimizzare le risorse, sempre meno disponibili. Questo settore, attraverso la strutturazione di servizi domiciliari, case albergo, RA, RSA (quest'ultima già presente a Villalago) oltre che rispondere a precisi bisogni della popolazione residente, creerebbe anche opportunità di lavoro.

Termino queste riflessioni sempre più persuaso che la cultura, intesa come il complesso di tutte quelle scoperte e conquiste che gli individui di un determinato gruppo sociale sono venuti facendo nel corso dei secoli, coltivando, per stare all'etimologia, il campo dell'organizzazione economica, dei rapporti sociali e delle indagini spirituali, possa rappresentare il solo antidoto ai conflitti non componibili all'interno di una comunità. Tali conquiste diventano patrimonio tradizionale.

E' proprio questo patrimonio tradizionale, il mondo ideale nel quale riconoscersi. Facilitatore del dialogo e dell'accordo, nell'interesse generale di Scanno.